

# MARIA MADRE DI DIO E CORREDENTRICE

LETTERA – LECTIO – DOCUMENTI

*Per una rilettura nella continuità  
della Tradizione*

PIETRO IANNANTUONO

# MARIA MADRE DI DIO E CORREDENTRICE

LETTERA – LECTIO – DOCUMENTI

*Per una rilettura nella continuità della Tradizione*

Copyright © 2025  
Pietro Luciano Pio Iannantuono  
Tutti i diritti sono riservati.

*A quanti custodiscono la fede Cattolica  
trasmessa dagli Apostoli*

## NOTA EDITORIALE

I due testi raccolti in queste pagine — una Lettera e una *Lectio brevis* — nascono da esigenze diverse e, tuttavia, convergenti: custodire la limpidezza della fede e favorire un dialogo sereno all'interno della Chiesa.

La Lettera è il gesto iniziale, rispettoso e franco, con cui si offre un contributo alla riflessione ecclesiale sul tema della cooperazione mariana all'opera della Redenzione.

La *Lectio* rappresenta il passo successivo: un tentativo di approfondire, ordinare e illuminare quanto la Lettera ha intuito, servendosi degli strumenti della Scrittura, della Tradizione e della teologia.

La pubblicazione congiunta non mira ad alimentare contrapposizioni, né a porsi come documento di reazione. Vuole piuttosto offrire un percorso completo: dalla domanda all'argomentazione, dall'urgenza pastorale alla solidità dottrinale. La Lettera ascolta il presente; la *Lectio* ne dilata la comprensione con pazienza e respiro ecclesiale. L'una prepara l'altra, e insieme compiono ciò che ciascuna da sola potrebbe soltanto avviare.

In queste pagine si avverte il desiderio che la verità sia espressa con rispetto e precisione, e che la fede — nutrita dal sangue dei martiri — non si inaridisca nell'incertezza, ma ritrovi in un linguaggio limpido la sua forza. Questa è l'intenzione che attraversa l'intero dossier: unire chiarezza e fedeltà, rigore e carità, studio e comunione. È lo stile di chi ama la Chiesa senza clamore e senza timore, nella certezza che la Tradizione non è un peso, ma una sorgente.

Per questo motivo i testi vengono consegnati con discrezione e fiducia: come un servizio, piccolo ma sincero, alla comprensione del mistero della Madre di Dio e al cammino della comunità cristiana. Con l'auspicio che illuminare con delicatezza sia spesso più fecondo che parlare ad alta voce, e che il cuore della Chiesa sappia riconoscere, anche in parole umili, ciò che purifica, ciò che libera e ciò che rafforza.

## **PREMESSA**

Le pagine che seguono non intendono offrire un semplice appunto divulgativo, ma un dossier teologico, pensato per quanti desiderano esaminare con calma, alla luce della Scrittura, della Tradizione e del Magistero, la questione del titolo mariano di «Corredentrice». Non si propone una nuova definizione dogmatica, né si pretende di imporre un lessico, ma si cerca di mostrare come, debitamente precisato sul piano dottrinale, tale titolo rientri in modo organico nella fede cattolica, senza ledere in nulla l'unicità del Redentore, nostro Signore Gesù Cristo.

Il presente scritto vuole offrire alcuni elementi di riflessione perché il giudizio sul titolo di «Corredentrice» non si risolva in una pura valutazione lessicale o pastorale, ma tenga conto del suo radicamento oggettivo nella storia della fede della Chiesa.



**A Sua Eminenza Reverendissima  
Card. Víctor Manuel Fernández  
Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede**

*“Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo”*

(Col 1,24)

## **Paolo, la Chiesa e Maria Corredentrica**

Per una lettura nella continuità del Magistero

### **1. Introduzione**

Eminenza Reverendissima, con rispetto filiale e sincero amore per la Chiesa, Le sottopongo questa riflessione unitaria — frutto dell'integrazione della mia prima bozza con un approfondimento biblico teologico su Col 1,24 — circa il nesso tra l'unica Redenzione di Cristo e la cooperazione di Maria Santissima, tradizionalmente designata anche con il titolo di Corredentrica.

La Nota *Mater Populi fidelis* ha generato in non pochi fedeli il timore che l'uso del titolo sia, in sé, teologicamente improprio. Senza ombra di polemica, desidero precisare che: (a) l'unico Mediatore e Redentore è e resta Gesù Cristo (1Tm 2,5); (b) ogni mediazione creaturale dipende totalmente dalla sua; (c) in tale dipendenza si comprende sia la partecipazione di ogni battezzato



(Col 1,24), sia — in modo singolare e subordinato — la cooperazione materna di Maria.

## **2. Cristo unico Mediatore: che cosa “manca” secondo Col 1,24**

San Paolo scrive: *“sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24). La Passione del Signore non è manchevole nel valore: il sacrificio di Cristo è perfetto, definitivo, sovrabbondante. “Manca”, piuttosto, la partecipazione del Corpo lungo la storia: ciò che è stato compiuto una volta per tutte deve raggiungere soggettivamente persone concrete, generazione dopo generazione.

L'esegesi del verbo greco *antanaplērōō* indica il “colmare ciò che resta da colmare”: non aggiunta di merito all'atto redentivo oggettivo, ma perfetta irradiazione ed applicazione di quell'unico atto nella vita della Chiesa. Paolo vede la sua sofferenza come innestata nella Croce: Cristo ha redento il mondo; l'Apostolo, unito a Cristo, si consuma perché la Redenzione giunga ai membri del Corpo. È la logica della Comunione dei santi.

### **3. La partecipazione della Chiesa: il principio paolino**

Se il sacrificio del Capo è perfetto sul piano oggettivo, sul piano soggettivo la Chiesa coopera alla diffusione dei suoi frutti. La tradizione spirituale e la prassi ecclesiale (penitenza, indulgenze, offerta del dolore) esplicitano questo principio: la sofferenza del cristiano, unita a quella di Cristo, diventa strumento di salvezza per il Corpo. Nessuna concorrenza, nessun “secondo redentore”: solo partecipazione realmente efficace, perché totalmente dipendente dall’unica mediazione del Signore.

### **4. Se Paolo può dirlo, Maria lo dice in modo eminente**

Quanto è vero per ogni battezzato vale massimamente per Maria. Il Concilio insegna che la Vergine “*cooperò in modo tutto speciale all’opera del Salvatore*” ed è “*Madre per noi nell’ordine della grazia*”, precisando che tale funzione «in nessun modo oscura o diminuisce l’unica mediazione di Cristo», dalla quale dipende assolutamente e da cui attinge tutta l’efficacia. Se Paolo — peccatore redento — può dire «completo...», quanto più Maria, l’Immacolata, Socia del Figlio nella fede e nel dolore, può dirlo in senso eminente e subordinato: non perché manchi qualcosa a Cristo, ma perché Le

è stato dato di portare con Lui, come Madre del Capo e del Corpo, il peso dell'ora.

Il mistero della «Corredentrice» non riguarda soltanto Maria: tocca in profondità il modo stesso in cui la Chiesa comprende la propria missione. San Paolo osa scrivere: *“completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24). Non perché la Croce sia insufficiente, ma perché il disegno di Dio ha voluto che l'unica redenzione di Cristo si rendesse presente nella storia attraverso la cooperazione libera delle membra del Corpo.

Maria sta all'inizio di questa logica di cooperazione. In lei la Chiesa contempla il modello perfetto di ciò che ogni battezzato è chiamato a vivere in misura umile e quotidiana: offrirsi, soffrire, pregare, lavorare perché la grazia della redenzione raggiunga le anime. Se diventa sospetto dire che Maria coopera alla redenzione, a maggior ragione diventa sospetto dire che la Chiesa coopera alla salvezza delle anime: ma allora che ne resta di Col 1,24, dell'apostolato, della missione, dell'intercessione dei santi, della stessa responsabilità cristiana nella storia?

In questo senso, la dottrina sulla singolare cooperazione di Maria non impoverisce, ma fonda e illumina la cooperazione di tutta la Chiesa. Maria è ciò che la Chiesa è chiamata a diventare: completamente disponibile alla volontà del Padre, intimamente unita al sacrificio del Figlio, docile all'azione dello Spirito. Chiamarla, in questo quadro, «Corredentrice» significa riconoscere che in lei si manifesta in modo eminente la stessa legge spirituale che regge la vita di tutti i fedeli: nessuno si salva da solo, ma nessuno è escluso dal poter diventare, per grazia, strumento di salvezza per altri.

Squalificare in blocco il titolo «Corredentrice», come se fosse necessariamente un tradimento del Vangelo, rischia di produrre un effetto collaterale grave: abituare i cristiani a pensare la redenzione come realtà puramente individuale e chiusa, priva di ogni reale cooperazione ecclesiale. Al contrario, custodire un linguaggio mariano alto, ben precisato dottrinalmente, aiuta a mantenere viva la coscienza che la Chiesa non è spettatrice, ma partecipe – sempre in modo subordinato – dell'opera di Cristo. In Maria, questa verità prende un volto materno; nella Chiesa, si traduce nella fatica quotidiana dell'annuncio, dei sacramenti, della carità e dell'offerta nascosta di tante vite unite alla Croce.

## **5. Tre livelli da distinguere con rigore**

(a) Redenzione oggettiva (Cristo solo).

L'unico sacrificio della Croce, di valore infinito, sufficiente per tutti i tempi: nessuno può “aggiungere” alcunché.

(b) Corredenzione singolare (Maria).

Cooperazione unica, reale e subordinata della Madre: eletta Immacolata, presente sotto la Croce in compassio totale, Socia Christi non per parità, ma per intima partecipazione.

(c) Partecipazione soggettiva (Chiesa e santi).

Ogni battezzato, unendo la propria croce a quella di Cristo, coopera all'applicazione dei frutti della Redenzione alle anime.

Il titolo «Corredentrice», quando usato, designa il secondo livello. Ben spiegato, tutela la centralità di Cristo e sostiene la catechesi sul terzo livello.

## **6. Storia del titolo e prudenza del Magistero**

- San Pio X: attestazioni in preghiere indulgentiate con il titolo “*Corredentrice del genere umano*”.
- Benedetto XV, Inter Sodalicia (1918): Maria “*soffrì e quasi morì con il Figlio... di modo che si può dire che Ella, insieme con Cristo, ha redento il genere umano*”.

- Pio XI (30 novembre 1933, ai pellegrini di Vicenza):  
“...per questo noi la invochiamo col titolo di *Corredentrice*”.
- Pio XII, *Munificentissimus Deus* (1950), n. 39: Maria  
“*generosa Socia del divin Redentore*” (lessico dottrinalmente equipollente quanto alla cooperazione unica e subordinata).
- Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 61–62: scelta di prudenza linguistica; non usa il titolo, ma sviluppa la “*cooperazione alla Redenzione*” e la “*funzione salvifica subordinata*” di Maria.
- San Giovanni Paolo II: in atti pubblici (udienze, Angelus, omelie) impiega più volte il titolo «Corredentrice»; nelle encicliche preferisce un lessico sobrio (“*cooperazione materna*”).

Criterio risultante: il titolo può essere spiegato, talora evitato, mai squalificato in sé.

## **7. Sulla formula «sempre inappropriato»**

L’assolutezza della formula rischia tre cortocircuiti:

Storico magisteriale — sembra contraddire o svalutare una tradizione riconosciuta, alimentando l’idea di discontinuità.

Teologico metodologico — confonde lessico e dottrina: la Chiesa può correggere il linguaggio, non insinuare l'errore dove occorre solo spiegazione.

Pastorale — disorienta i fedeli: molti, nutriti da catechesi e pietà popolare, concludono che il titolo sia “sbagliato”. Invece è delicato e da spiegare.

L'ermeneutica della riforma nella continuità insegna: si purifica, non si cancella; si precisa, non si sconfessa.

## **8. Proposta praticabile (dottrina chiara, lingua sobria)**

Per l'unità della fede e la pace pastorale:

Dogmatico. Nessuna richiesta definitoria.

Teologico. Riconoscere che Corredentrice, se ben qualificato, è un modo legittimo di esprimere la cooperazione materna.

Pastorale. Offrire una formula positiva, catechetica, che tenga insieme fedeltà e prudenza:

«Maria ha cooperato in modo unico e subordinato all'unico Redentore; per questo, nella tradizione cattolica, è anche invocata come Corredentrice. Tale titolo non aggiunge nulla alla Croce di Cristo, ma esprime l'eccellenza della sua partecipazione materna alla nostra salvezza.»

## **9. Linee pastorali per parroci, catechisti e formatori**

Cristo al centro. Ogni catechesi mariana si apra con 1Tm 2,5.

Col 1,24 spiegato. “Manca” la nostra partecipazione, non il merito della Croce.

Triplice livello. Cristo (oggettivo) – Maria (singolare) – Chiesa (partecipazione).

Linguaggio onesto. Se si usa «Corredentrice», dire subito “in modo subordinato all’unico Redentore”. Se non lo si usa, evitare di far credere che sia teologicamente errato.

Pietà popolare. Valorizzare Rosario, Via Crucis, offerta del dolore: Maria ci educa a stare sotto la Croce senza vittimismo e senza retorica.

Ecumenismo intelligente. Ascoltare, spiegare, non annacquare: spesso la chiarezza unisce più del silenzio.

## **10. Conclusione**

Eminenza, nessuno mette in questione che «uno solo è il mediatore» (1Tm 2,5). Proprio per questo possiamo dire anche l’altra metà del mistero: il Figlio ha voluto salvare coinvolgendo — Paolo, la Chiesa e, in modo singolare, la Madre. Chiamarla Corredentrice, in senso preciso e subordinato, non toglie luce al Sole: ne mostra il riverbero sul volto purissimo di colei che stava



sotto la Croce. La Chiesa non si rinnova tacendo il suo linguaggio, ma purificandolo nella continuità. Affido a Vostra Eminenza queste considerazioni, per il bene dei piccoli, la serenità dei pastori e la precisione delle nostre cattedre.

In Christo et Maria

Vignola, 9 novembre 2025.

Dedicazione della Basilica Lateranense



Firmato

Pietro Luciano Pio dott. Iannantuono

Insegnante

---

## Note

- 1Tm 2,5; Col 1,24: unico Mediatore, partecipazione ecclesiale.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, 599–618; 968–970.
- Concilio Vaticano II, Lumen gentium 60–62 (cooperazione materna subordinata).
- San Giovanni Paolo II: Salvifici doloris; Redemptoris Mater; usi pubblici del titolo in catechesi e discorsi.
- San Pio X: preghiere indulgenziate con il titolo «Corredentrice».

- Benedetto XV, Inter Sodalicia (1918).
- Pio XI: discorsi pubblici (es. 30 novembre 1933).
- Pio XII, Munificentissimus Deus (1950), n. 39: «generosa Socia del divin Redentore».
- Dicastero per la Dottrina della Fede, Mater Populi fidelis, n. 17.
- Penitenzieria Apostolica: decreto per la Giornata del Malato (Col 1,24 e partecipazione alle sofferenze redentrici).
- Benedetto XVI, Discorso alla Curia Romana (22 dicembre 2005): ermeneutica della riforma nella continuità.

## LECTIO BREVIS

# **“Maria Madre di Dio e Corredentrice: la partecipazione materna alla Redenzione nella continuità della Tradizione”**

## INTRODUZIONE

La presenza di Maria ai piedi della Croce rimane uno dei misteri più profondi e più delicati della fede cristiana. Nel “silenzio verticale” del Calvario, là dove ogni parola umana tace e la Parola eterna parla attraverso il sangue versato, la Madre non abbandona il Figlio: *stabat*.

L'attualità del titolo «Corredentrice», oggi talvolta contestato per ragioni linguistiche o pastorali, non può essere ridotta a un dibattito di superficie. È piuttosto la porta per accedere a una verità che attraversa la Scrittura, la Tradizione e il Magistero: **Maria, per grazia e in modo totalmente subordinato, partecipa all'unica Redenzione di Cristo generando nel dolore la nuova umanità redenta.**

Questa *Lectio*, fedele alla Tradizione e attenta alle esigenze contemporanee, intende mostrare organicamente e scientificamente — con fondamento biblico, patristico e

dogmatico — la legittimità, la profondità del titolo «Corredentrice» nel suo senso cattolico: la verità profonda che attraversa i secoli; il Calvario è anche il parto doloroso di Maria, e da quel parto nasce il popolo dei redenti.

## **I. LO “STABAT” COME CHIAVE ERMENEUTICA**

### **1.1 “Stavano presso la croce”: esegesi di Gv 19,25 (Poppi)**

Giovanni, nella traduzione del Poppi, scrive:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre...”*<sup>1</sup>

Il verbo **stare** indica una presenza lucida, intenzionale, attiva: Maria non subisce la Croce, vi entra. La sua postura eretta è il contrario della disperazione: è partecipazione.

Cristo dall’alto offre la vita; Maria dal basso offre se stessa. Sono due verticalità che si incontrano nel mistero dell’offerta.

### **1.2 La profezia di Simeone compiuta nel Calvario**

*“E anche a te una spada trafiggerà l’anima”* (Lc 2,35 Poppi).<sup>2</sup>

La ferita aperta nel costato di Cristo dalla lancia (Gv 19,34) è la stessa ferita che trapassa l’anima della Madre. La Tradizione patristica e teologica ha visto nel rapporto lancia–spada un’unica trafittura vissuta da due soggetti:

- nel corpo del Figlio,
- nell'anima della Madre.

Non due dolori paralleli, ma **un unico dolore condiviso**.

### **1.3 Maria nuova Eva: la generazione della nuova umanità**

Il Calvario è il nuovo Eden.

Cristo è il nuovo Adamo; Maria è la nuova Eva.

Dalla costola di Adamo nacque Eva;

dal costato di Cristo e dal cuore di Maria nasce la Chiesa.

Ireneo dirà che Maria diventa “*causa di salvezza*”<sup>3</sup> non in quanto origine, ma in quanto grembo attraverso cui passa la vita nuova.

È qui che si radica la corredenzione: **nell'atto generativo per cui Maria dona al mondo i salvati, come aveva donato al mondo il Salvatore.**

## **II. LA TRADIZIONE PATRISTICA**

### **2.1 Sant'Ireneo: la *causa salutis***

Ireneo, nel III secolo, stabilisce la matrice teologica:

*“La disobbedienza di Eva divenne causa di morte... l’obbedienza di Maria divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano.”<sup>4</sup>*

La Madre non è fonte della salvezza, ma *condizione voluta da Dio* perché la salvezza entri nella storia.

## **2.2 Efrem, Ambrogio, Agostino**

Efrem canta Maria *“vicina alle piaghe del Figlio”<sup>5</sup>*;

Ambrogio la definisce *“figura della Chiesa generante”<sup>6</sup>*;

Agostino contempla nel Calvario il *“parto doloroso della Madre della Chiesa”<sup>7</sup>*.

La patristica percepisce chiaramente ciò che il linguaggio successivo definirà meglio: **Maria partecipa realmente all’atto salvifico di Cristo.**

## **2.3 La patristica come fondamento stabile**

Il titolo «Corredentrice», non nasce nell’Ottocento, ma ha radici antiche. La terminologia varia, il contenuto è identico.

# **III. TEOLOGIA SISTEMATICA**

## **3.1 I tre livelli da distinguere**

### **1. Redenzione oggettiva (Cristo solo)**

Il sacrificio della Croce è perfetto, infinito, definitivo.

## **2. Cooperazione singolare (Maria)**

Unica, reale, subordinata, per grazia.

## **3. Partecipazione soggettiva (Chiesa)**

Ogni battezzato unisce le proprie sofferenze al Cristo (Col 1,24).

Il titolo «Corredentrice», indica esclusivamente il **secondo livello**.

Tutto ciò che la Chiesa afferma di Maria, in ordine alla redenzione, sta dentro un presupposto non negoziabile: Cristo è l'unico Redentore, l'unico Mediatore, l'unico che può dire in senso proprio: *“Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati”*. Il sacrificio della Croce ha un valore infinito, perfetto, sufficiente in sé: non ha bisogno di aggiunte, non è manchevole, non può essere completato da alcuna creatura.

Se, dunque, lungo i secoli è stato usato il linguaggio della “corredenzione” di Maria, lo si è fatto unicamente per esprimere che la grazia redentrice di Cristo non rimane chiusa in se stessa, ma raggiunge in modo singolare il cuore immacolato della Madre, rendendola capace di una cooperazione reale, ma

totalmente dipendente. Prima c'è l'atto libero e sovrano del Figlio, che “*da ricco che era si fece povero*” (2 Cor 8,9); dentro questo atto gratuito, per pura grazia, viene coinvolta Maria: chiamata, preparata, resa capace di pronunciare un “*fiat*” che non genera una seconda salvezza, ma indica la via concreta attraverso cui l'unica salvezza ci raggiunge.

Il titolo di «Corredentrice», inteso in senso tradizionale, non introduce un secondo soggetto di redenzione accanto a Cristo, quasi si dovesse dividere il merito dell'opera tra due protagonisti. Esso indica piuttosto una partecipazione analogica: il merito *de condigno* appartiene solo a Cristo, vero Dio e vero uomo; a Maria si riconosce, per grazia, un merito soltanto *de congruo*, cioè una convenienza fondata sulla sua unione singolare al Figlio nell'obbedienza e nel dolore. Togli Cristo unico Redentore, e il titolo «Corredentrice» crolla nel vuoto. Proprio questo mostra che esso non può mai essere inteso come polo autonomo, ma come eco interamente derivata dal “*sì*” del Figlio alla volontà del Padre.

Parlare di “corredenzione mariana”, allora, non significa spostare il centro della fede, ma esattamente il contrario: vuol dire riconoscere fino in fondo che la potenza redentrice di Cristo



è così grande da poter associare davvero una creatura – la Madre – all’offerta del suo sacrificio, senza per questo diminuire di un millimetro la sua assoluta primazia. Una grandezza che non tollera concorrenti, ma che proprio per questo può permettersi di avere dei collaboratori.

### **3.2 Subordinazione e grazia**

Maria non aggiunge nulla al sacrificio oggettivo, ma attraverso di lei quel sacrificio diventa grembo di salvezza.

È la logica dell’Incarnazione: Dio non ha bisogno degli uomini, ma li coinvolge nella storia della salvezza.

### **3.3 Il parto del Calvario**

Maria non soffrì nel parto fisico a Betlemme — così insegna la Tradizione — ma soffrì nel parto spirituale al Golgota.

La Chiesa nasce così:

- dal sangue del Figlio,
- dal dolore della Madre,
- dall’amore di entrambi, uniti in un unico atto redentivo: infatti, *“per un nuovo dono della tua bontà (Padre) divenne suo aiuto nella redenzione; e i dolori a lei ignoti nel dare al mondo il suo Figlio sofferse gravissimi per*

*farci rinascere a te*” (Prefazio della Messa di S. Maria presso la Croce OSM). Ciò che non patì nella nascita del Verbo fatto carne, lo patisce nella generazione redentiva dei suoi fratelli.

Il dolore non è una aggiunta necessaria alla Redenzione: è la modalità materna con cui Maria vi partecipa.

Il suo cuore è nel cuore del Figlio.

La sua ferita è nell'unica ferita del Cristo.

Il suo dolore non è autonomo, ma condiviso.

Per questo il titolo «Corredentrice», definito bene, non sottrae nulla a Cristo e illumina la grandezza della Madre.

La “corredenzione” è, in questo senso, **l'aspetto materno della Redenzione** stessa.

## IV. MAGISTERO E STORIA DEL TITOLO

### 4.1 Leone XIII: il primo uso moderno

Leone XIII è il primo Pontefice moderno a utilizzare ufficialmente — anche se inizialmente in modo implicito — il titolo e la dottrina della «Corredentrice».

Nelle sue encicliche mariane (soprattutto *Octobri mense*, *Adiutricem populi*, *Iucunda semper*), Maria è presentata come

“associata” alla Redenzione<sup>8</sup>, cooperante “al mistero della nostra salvezza”, con formulazioni che preparano esplicitamente l’uso posteriore del titolo.

È il Pontefice che riapre la grande stagione della mariologia del XX secolo.

#### **4.2 Benedetto XV, Pio XI, Pio XII**

Benedetto XV: Maria “soffrì e quasi morì col Figlio”<sup>9</sup>.

Pio XI: uso pubblico del titolo *Corredentrice*.

Pio XII: “generosa Socia del Redentore”<sup>10</sup>.

#### **4.3 Il Concilio Vaticano II**

**Lumen gentium** 60–62: prudenza linguistica, non negazione dottrinale:

*“In nessun modo oscura o diminuisce l’unica mediazione del Cristo.”*<sup>11</sup>

La cooperazione materna è pienamente affermata.

Oggi il titolo «Corredentrice» suscita non poche perplessità.

Non è difficile capirlo!

Alcuni temono che, chiamando così Maria, la si ponga quasi allo stesso livello del Figlio, come se l’opera della salvezza fosse

divisa a metà: 50% Gesù e 50% Maria. Altri, attenti al dialogo ecumenico, temono che un linguaggio poco preciso possa oscurare, almeno pastoralmente, l'unicità del Mediatore, che è Cristo solo.

Eppure, compreso nel suo senso cattolico, questo titolo è radicalmente cristocentrico. Il “co-” di «Corredentrice», non indica una uguaglianza, ma una partecipazione subordinata: come san Paolo può dirsi “collaboratore di Dio” senza per questo diventare un secondo Creatore, così Maria è detta “co-redentrice” non perché sia una seconda fonte della Redenzione, ma perché è la creatura che, più di ogni altra, è stata associata — per pura grazia e in profonda dipendenza — all'unico atto redentivo di Cristo.

Cristo è l'unico Redentore, causa prima e sufficiente della nostra salvezza; Maria è la prima dei redenti, che offre il proprio “sì” all'Incarnazione e alla Croce, lasciando che la Redenzione divina tocchi fino in fondo la libertà di una creatura. Chiamarla «Corredentrice», in questo senso, non sottrae nulla alla gloria del Figlio; al contrario, manifesta tutta la potenza della sua Croce, capace di coinvolgere una Madre e, in lei, la Chiesa e ciascuno di noi.

## **4.4 Giovanni Paolo II**

Usa più volte il titolo in contesti catechetici e pastorali; nelle encicliche preferisce “cooperazione materna”.

## **V. RICADUTE PASTORALI**

### **5.1 Cristocentricità e mariologia**

Maria rimanda sempre al Figlio:

*“Fate quello che vi dirà”* (Gv 2,5 Poppi).<sup>12</sup>

È la sintesi della sua missione: non sostituire il Figlio, ma condurre a Lui.

### **5.2 Formula catechetica positiva**

«Maria ha cooperato in modo unico e subordinato all’unico Redentore; per questo, nella tradizione cattolica, è invocata anche come Corredentrice.»

## **CONCLUSIONE**

Il Calvario è il luogo della generazione dell’umanità nuova.

Cristo offre il sangue, Maria offre il cuore.

Non due atti paralleli, ma un unico mistero d’amore vissuto in due soggetti uniti.

Chiamare Maria «Corredentrice», con la prudenza del linguaggio e la precisione della dottrina, non sottrae nulla alla gloria del Figlio.

È il contrario: rivela come il Sole illumini il volto purissimo di Colei che, *stando* sotto la Croce, ha generato la nostra salvezza.

Vignola, 23 novembre 2025.

Solennità di Cristo Re.

Firmato

Pietro Luciano Pio dott. Iannantuono

Insegnante



---

## NOTE

<sup>1</sup> Gv 19,25, trad. Poppi, Edizioni Dehoniane.

<sup>2</sup> Lc 2,35, trad. Poppi.

<sup>3</sup> Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III,22,4.

<sup>4</sup> Ivi.

<sup>5</sup> Efrem il Siro, *Inni sulla Natività*, X.

<sup>6</sup> Ambrogio, *De institutione virginis*, 7.

<sup>7</sup> Agostino, *Sermo 51*.

<sup>8</sup> Leone XIII, *Adiutricem populi* (1895).

<sup>9</sup> Benedetto XV, *Inter Sodalicia* (1918).

<sup>10</sup> Pio XII, *Munificentissimus Deus*, n. 39.

<sup>11</sup> Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 60–62.

<sup>12</sup> Gv 2,5, trad. Poppi.

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

### **Scrittura**

- Poppi, A., *Vangelo secondo Giovanni*, Ed. Dehoniane.
- Poppi, A., *Vangelo secondo Luca*, Ed. Dehoniane.

### **Padri**

- S. Ireneo, *Adversus Haereses*.
- S. Efrem, *Inni sulla Natività*.
- S. Ambrogio, *De institutione virginis*.
- S. Agostino, *Sermones*.

### **Teologia**

- F. D. Florenski, *La Madre di Dio*.
- R. Laurentin, *La question mariale*.
- S. De Fiores, *Maria nella teologia contemporanea*.
- G. M. Roschini, *Mariologia*.

### **Magistero**

- Leone XIII, *Adiutricem populi*.
- Benedetto XV, *Inter Sodalicia*.
- Pio XI, Discorsi (30 novembre 1933).
- Pio XII, *Munificentissimus Deus*.



- Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* VIII.
- Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*.
- DDF, *Mater Populi fidelis*.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

# La cooperazione mariana alla Redenzione da sant'Ireneo a Benedetto XVI

### 1. Testimonianze patristiche e medievali

#### 1.1. Sant'Ireneo di Lione († ca. 202)

**Opera:** *Adversus haereses* III,22,4; V,19,1.

Testo classico sulla **Nuova Eva**:

“Come Eva, che aveva per marito Adamo, ancora vergine, divenne causa di morte per sé e per tutto il genere umano, così anche Maria... divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano”.

Altrove la chiama anche “**advocata Evae**”, avvocatessa di Eva: come per mezzo di una vergine l'umanità cadde, così per mezzo di una vergine è rialzata.

#### **Significato:**

- Maria è detta *causa salutis* in Cristo: causa strumentale e subordinata.
- Il nucleo della cooperazione mariana (obbedienza che scioglie il nodo di Eva) è già presente, secoli prima dei dibattiti sul termine «Corredentrice».

## 1.2. San Bernardo di Chiaravalle (†1153)

**Opera:** *In laudibus Virginis Matris*.

### 1. Al momento del *fiat*

Bernardo presenta il mondo intero come in attesa del sì di Maria: dalla sua risposta dipende la nostra liberazione, gli angeli stessi “trattengono il respiro” in attesa del suo consenso.

### 2. Ai piedi della Croce

Parla di un vero **martirio dello spirito** di Maria: se Cristo può morire nel corpo per amore, lei può “morire nello spirito” per amore.

**Significato:**

- Il *fiat* non è decorativo, ma un atto da cui, in certo senso, “dipende” la nostra salvezza (sempre in dipendenza da Cristo).
- Lo *stabat* è già colto come *compassio attiva* alla Passione: seme evidente della futura dottrina della cooperazione alla Redenzione.

## 1.3. San Tommaso d’Aquino (†1274)

### a) Il consenso all’Incarnazione

**Opera:** *Summa theologiae* III, q.30, a.1.

Tommaso si chiede se fosse necessario annunciare a Maria il mistero dell’Incarnazione. Risponde di sì, perché:

bisognava ottenere il consenso della Vergine «nel posto di tutta la natura umana» (*loco totius humanae naturae*).

### **Significato:**

- Dio ha voluto che l’Incarnazione – e quindi la Redenzione – passasse per il sì libero di una creatura.
- È già una cooperazione reale, pur senza il linguaggio moderno della “corredenzione”.

### **b) Mediazione subordinata**

Nella dottrina tomista:

- Cristo è **unico Mediatore perfetto**;
- altri possono partecipare **ministerialmente** alla mediazione, in modo derivato.

La tradizione leggerà qui lo spazio teologico per la **mediazione materna di Maria**, legata alla sua singolare unione con Cristo.

### **1.4. San Bonaventura (†1274)**

Gli studi mariologici riassumono così la sua dottrina:

- Maria “**ha meritato la riconciliazione per l’intero genere umano**”;
- “**ha offerto il Figlio al Padre per la redenzione dell’umanità**”;
- è presentata come **Mediatrice** che intercede presso il Figlio come il Figlio presso il Padre.

**Significato:**

- Maria non è solo spettatrice addolorata, ma **co-offerente** del Figlio;
- il suo patire e offrire ha valore **meritorio** (sempre derivato) in ordine alla riconciliazione del mondo.

**1.5. Beato Giovanni Duns Scoto (†1308)****a) Immacolata come “redenzione preventiva”**

Scoto difende l’Immacolata Concezione come **atto supremo della Redenzione**:

- Maria è redenta **più di tutti**, perché preservata dal peccato **in previsione dei meriti di Cristo** (*praevisa merita Christi*);
- questa è una “**redenzione più perfetta**”, quasi “preventiva”.

**Significato:**

- tutto è e rimane Redenzione di Cristo;
- Maria è il “capolavoro” della Redenzione, in vista della sua missione accanto al Redentore.

**b) Cristocentrismo e associazione di Maria**

Nel disegno scotista:

- Cristo è il **primo voluto**, centro della creazione;
- Maria è associata a Lui in modo unico, come Madre immacolata del Verbo incarnato.

Qui si radica metafisicamente la sua cooperazione singolare all'opera salvifica.

### **1.6. San John Henry Newman (†1890)**

**Opera:** *Letter to Pusey* (1866).

Newman difende la dottrina cattolica su Maria davanti alle obiezioni protestanti, recuperando la linea patristica:

cita Ireneo e altri Padri, mostrando che Maria, con la sua obbedienza, è detta “causa di salvezza” per sé e per tutto il genere umano, come Eva era stata causa di rovina.

**Significato:**

- la **cooperazione di Maria alla salvezza** è patristica, non un'invenzione tardiva;
- Newman non ama moltiplicare nuovi titoli, ma difende la sostanza: Maria **Nuova Eva**, realmente associata al Nuovo Adamo nell'opera salvifica.

## **2. Sviluppo nel Magistero da Leone XIII a Pio XII**

### **2.1. Leone XIII (1878–1903)**

Ciclo delle encicliche sul Rosario.

#### **a) *Octobri mense* (22 settembre 1891)**

Maria è invocata come:

“nostra Signora, nostra Mediatrix, Riparatrice del mondo, Dispensatrice di tutte le grazie celesti” (parafrasi).

**Significato:**

- triplice titolo: *Mediatrix, Reparatrix, Dispensatrix*;
- collegamento tra cooperazione alla Redenzione (Riparatrice) e distribuzione delle grazie (Mediatrix/Dispensatrice).

**b) *Iucunda semper expectatione* (8 settembre 1894)**

Enciclica sul Rosario in cui compare per la prima volta, in un testo papale, il linguaggio di **co-Redemptrix**:

nel Rosario “si contempla tutta la parte che Maria prese come nostra co-Redentrice...” (parafrasi dai testi in lingua moderna).

Leone XIII sottolinea anche che, fin dall’Annunciazione, Maria è già **partecipe dell’espiazione** del genere umano.

**c) *Adiutricem populi* (5 settembre 1895)**

Qui Maria è descritta come:

“ministra del compimento del mistero della redenzione umana” e al tempo stesso “ministra della dispensazione della grazia” (parafrasi).

**Significato complessivo:**

- Maria è ministra sia del **compimento** del mistero redentivo (Calvario), sia della **distribuzione** della grazia (storia della Chiesa);

- si distingue già, in germe, tra Redenzione oggettiva e applicazione soggettiva.

## **2.2. San Pio X (1903–1914)**

### **a) *Ad diem illum laetissimum* (2 febbraio 1904)**

Riflettendo sull’Immacolata, Pio X afferma che Maria:

“poiché supera tutti nella santità e nell’unione con Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo all’opera della redenzione, ci merita *de congruo* ciò che Cristo ci ha meritato *de condigno* ed è dispensatrice di tutte le grazie” (parafrasi fedele).

#### **Significato:**

- formula chiarissima: **associata all’opera della Redenzione**;
- merito *de congruo* di Maria in relazione al merito *de condigno* di Cristo: è lo schema classico usato dalla mariologia sulla corredenzione.

### **b) Preghiera indulgenciata “Corredentrice del genere umano”**

Nel 1914 Pio X concede indulgenza a una preghiera che recita: “Benedico il tuo santo Nome... lodo il tuo eccelso privilegio di essere veramente Madre di Dio, sempre Vergine, concepita senza macchia di peccato, **Corredentrice del genere umano**”.

#### **Significato:**

- il titolo *Corredentrice del genere umano* è presente in una



preghiera **ufficialmente approvata e arricchita** con l'indulgenza;

– testimonia un uso ecclesiale sereno del termine nella pietà.

### **2.3. Benedetto XV (1914–1922)**

***Inter sodalicia* (Lettera apostolica, 22 marzo 1918)**

Parlando di Maria ai piedi della Croce:

Maria “soffrì e quasi morì col Figlio sofferente, rinunciò ai diritti materni sul Figlio a vantaggio della salvezza degli uomini e, per quanto dipendeva da Lei, offrì il Figlio al Padre... sicché si può dire che **Ella con Cristo ha redento il genere umano**” (parafrasi fedele).

**Significato:**

– espressione fortissima: “ha redento con Cristo il genere umano”;

– è una delle più alte formulazioni magisteriali della **corredenzione oggettiva**, pur senza usare il titolo “Corredentrice”.

### **2.4. Pio XI (1922–1939)**

Primo Papa a usare ufficialmente il titolo “Corredentrice”.

**a) Breve a Nostra Signora del Rosario di Pompei (20 luglio 1925)**

Rivolto a Maria:

“Ricorda che sul Calvario sei divenuta **Corredentrice**, cooperando col sacrificio del tuo cuore alla salvezza del mondo...” (parafrasi).

#### **b) Allocuzione ai pellegrini di Vicenza (30 novembre 1933)**

Pio XI dichiara:

“Il Redentore non poteva non associare la Madre sua alla sua opera; per questo la invochiamo col titolo di **Corredentrice**” (parafrasi).

#### **c) Messaggio radio a Lourdes per il Giubileo della Redenzione (28 aprile 1935)**

Nella preghiera conclusiva:

“Madre fedelissima e pietosissima, che come **Corredentrice** e partecipe dei dolori del Figlio assistesti al sacrificio della nostra Redenzione...” (parafrasi).

#### **Significato globale:**

- il titolo «Corredentrice» entra nel linguaggio papale con naturalezza, senza censure;
- il contesto è sempre: unione al sacrificio di Cristo, mai parallelo o concorrenza.

### **2.5. Pio XII (1939–1958)**

#### **a) *Mystici Corporis* (1943)**

Riprende il tema di Maria **Nuova Eva**, unita intimamente al Figlio nell'opera della salvezza, in quanto Madre del Capo e dei membri del Corpo Mistico.

#### **b) *Munificentissimus Deus* (1° novembre 1950)**

Nella bolla dogmatica sull'Assunzione, Pio XII descrive Maria come:

“arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità con uno stesso decreto di predestinazione” e “generosa **Socia del divin Redentore**” che “ha riportato un pieno trionfo sul peccato e sulle sue conseguenze” (parafrasi).

#### **Significato:**

- “Socia del divin Redentore” è sostanzialmente equivalente alla nozione di corredenzione, con linguaggio diverso;
- l'unione Maria-Cristo nell'opera salvifica è inserita in un **unico decreto di predestinazione**, rafforzando la radice teologica della cooperazione mariana.

### **3. Concilio Vaticano II**

**Documento:** Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, cap. VIII.

#### **3.1. LG 58 – Maria sotto la Croce**

Il Concilio afferma che Maria:

“stette ritta presso la croce (cf. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito, e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente acconsentendo all’immolazione della vittima da lei generata”.

### **3.2. LG 61 – Cooperazione alla salvezza**

“La beata Vergine... cooperò in modo tutto speciale all’opera del Salvatore... Per questo fu per noi Madre nell’ordine della grazia”.

Nei titoli redazionali si parla di **“cooperazione alla Redenzione”** e **“funzione salvifica subordinata”** di Maria.

#### **Significato:**

– il Concilio **non usa il titolo** «Corredentrice», per motivi pastorali ed ecumenici, ma afferma con forza il **contenuto**, ossia, cooperazione “speciale”, “materna” e “subordinata” all’opera del Salvatore.

## **4. San Giovanni Paolo II (1978–2005)**

Giovanni Paolo II è il Papa che **più di tutti ha sviluppato** la cooperazione mariana alla Redenzione e che ha usato, più volte, il titolo *Corredentrice* in atti del suo Magistero ordinario.

### **4.1. Uso esplicito del titolo «Corredentrice»**

Gli studi che raccolgono i testi papali indicano **almeno sei** occorrenze pubbliche del titolo «Corredentrice», in Giovanni Paolo II: Udienza generale, 10 dicembre 1980

- Udienza generale, 8 settembre 1982
- Angelus, Arona, 4 novembre 1984
- Discorso alla GMG (31 marzo 1985)
- Discorso ai malati, 24 marzo 1990
- Angelus, 6 ottobre 1991

**a) Udienza generale, 8 settembre 1982 – Saluto ai malati**

Nel saluto ai malati, Giovanni Paolo II dice di Maria:

“Maria, pur concepita e nata senza macchia di peccato, partecipò in maniera mirabile alle sofferenze del suo divin Figlio, **per essere Corredentrice dell’umanità.**”

**Da sottolineare:**

- il nesso **Immacolata** → **partecipazione alle sofferenze** → **corredenzione**;
- la partecipazione è “mirabile”, ma tutta **derivata** da Cristo: non aggiunge nulla all’efficacia del sacrificio, ma ne è associata in modo unico.

**b) Angelus, Arona, 4 novembre 1984**

Nell’Angelus pronunciato ad Arona, davanti al San Carlone, Giovanni Paolo II torna sul ruolo di Maria nella storia della

salvezza, in un contesto dove la riflessione mariologica sul suo “sì” e sulla sua unione alla Croce è chiaramente sullo sfondo.

#### **Significato complessivo di 4.1:**

- Giovanni Paolo II **non teme il titolo**, lo usa con naturalezza;
- ma lo colloca **sempre** dentro una struttura chiaramente cristocentrica: Cristo unico Redentore, Maria totalmente dipendente da Lui, e noi chiamati a unirci a Cristo sulle sue orme e su quelle della Madre.

#### **4.2. *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987): la “mediazione materna”**

L’enciclica *Redemptoris Mater* è il testo-chiave in cui Giovanni Paolo II recepisce e sviluppa il capitolo VIII di *Lumen gentium* sulla **mediazione materna di Maria**.

##### **1. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa**

La Madre del Redentore ha “un preciso posto nel piano della salvezza”; è unita al Figlio fin dall’Annunciazione e lungo tutto il suo itinerario di fede, soprattutto sotto la Croce.

##### **2. Mediazione materna (cap. III)**

L’enciclica parla esplicitamente di **mediazione** di Maria:

Maria «si pone tra il Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone “in mezzo”, cioè si fa mediatrice non da estranea, ma in quanto madre... La sua mediazione ha carattere di intercessione: Maria intercede per gli uomini». E aggiunge che questa mediazione è **tutta relativa a Cristo**, attinge alla sua mediazione unica e non la oscura.

3. **Continuità con il Vaticano II**  
*Redemptoris Mater* è, in pratica, una lunga “lectio” su *Lumen gentium* 52–69: Giovanni Paolo II vuole che la Chiesa **rilegga e approfondisca** la mariologia conciliare, non che la riduca.

#### **4.3. Giovanni Paolo II tra titolo e contenuto**

Nel suo lungo pontificato san Giovanni Paolo II ha usato più volte il titolo «Corredentrice», sempre in contesto fortemente cristocentrico, per indicare la singolare unione di Maria con Cristo nella sua Passione e la partecipazione delle nostre sofferenze, offerte insieme a quelle di Gesù e unite alla compassione di Maria. Nello stesso tempo, nella grande enciclica *Redemptoris Mater* preferisce sviluppare il contenuto tradizionale con il vocabolario di *Lumen gentium* (cooperazione,

mediazione materna, subordinazione a Cristo), senza insistere su quel titolo.

## **5. Benedetto XVI (Joseph Ratzinger)**

Qui chiudiamo il percorso, mostrando come Benedetto XVI tenga insieme **massima dottrina sulla mediazione di Maria e prudenza sul titolo “Corredentrice”**.

### **5.1. Il giudizio sul titolo «Corredentrice» (Ratzinger teologo)**

Nell'intervista con Peter Seewald poi pubblicata in *Gott und die Welt* (*Dio e il mondo*, 2000–2001), Ratzinger afferma in sostanza che la proclamazione di un dogma su Maria «Corredentrice», al momento si discosta troppo dal linguaggio della Scrittura e dei Padri; tutto viene da Cristo, e anche Maria è tutto ciò che è attraverso di Lui. È un'intenzione corretta, ma espressa in modo inadeguato per questo richiede ancora approfondimento e discernimento all'interno della Chiesa.

#### **Significato:**

- Ratzinger non rigetta la dottrina (cooperazione singolare e subordinata di Maria).
- ma è critico **sul dogma** «Corredentrice», e ritiene il termine da approfondire per motivi di radicamento biblico-patristico e per evitare equivoci cristologici ed ecumenici.



## **5.2. Benedetto XVI Papa: mediazione mariana al massimo grado**

### **a) San Paolo (Brasile), 11 maggio 2007 – Omelia per la canonizzazione di sant’Antonio de Sant’Anna Galvão**

Nell’omelia, Benedetto XVI pronuncia una frase diventata chiave nella mariologia recente:

“Non c’è nessun frutto di grazia nella storia della salvezza che non abbia come **necessario strumento la mediazione di Maria**”.

#### **Significato:**

- di fatto, è una formulazione fortissima della **mediazione universale di Maria** (“mediatrice di tutte le grazie”),
- in perfetta subordinazione a Cristo, unico Mediatore, ma affermando che **ogni grazia concreta** passa per la sua mediazione materna.

### **b) Giornata Mondiale del Malato – 11 febbraio 2013 (Altötting)**

Nel contesto della XXI Giornata Mondiale del Malato, con celebrazioni al santuario mariano di Altötting, Benedetto XVI, tramite la Penitenzieria Apostolica e una lettera in latino, affida la missione:

“all’intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata, **Mediatrice di tutte le grazie** (*Mediatricis omnium gratiarum*)”.

**Significato:**

- uso **esplicito** del titolo *Medatrix omnium gratiarum* in un atto ufficiale;
- piena continuità con Leone XIII, Pio X, Pio XII e la mariologia preconciliare, reinterpretata alla luce del Vaticano II.

## **6. Preghiere e formulari approvati**

### **6.1. Preghiera alla Beata Vergine “Corredentrice del genere umano” (san Pio X)**

**Fonte:** *Raccolta di preghiere e pie opere*, edizione 1950, con riferimento all’indulgenza concessa da san Pio X (1914).

“Benedico il tuo santo Nome,  
lodo il tuo eccelso privilegio  
di essere veramente Madre di Dio, sempre Vergine,  
concepita senza macchia di peccato,  
**Corredentrice del genere umano.”**

### **6.2. Altre formule devozionali (fine XIX – metà XX secolo)**

In varie suppliche, litanie e consacrazioni approvate in questi decenni compaiono:

– il titolo «Corredentrice» e titoli affini quali : *Reparatrix mundi*,  
*Socia Redemptoris*, *Mediatrix omnium gratiarum*.

**Autore:** Pietro Iannantuono, dal 2019 al 2024 ha insegnato per l'IC Castelvetro di Castelvetro di Modena; nel 2024 ha insegnato Italiano e Storia per l'Istituto Secondario di Secondo Grado Paradisi di Vignola. Dal 2025 è ritornato in pianta stabile presso l'IC Castelvetro.

Nel corso della sua carriera si è laureato in Lettere Moderne con il massimo dei voti ed ha conseguito diversi Master e corsi di formazione; ha composto diversi racconti, poesie, filastrocche (inserite in raccolte nazionali come “I poeti di Ponte Vecchio” o “Il Federiciano”) e “*Lectio brevis*” su vari argomenti didattici.

Autore di: “Trinità della mente. *Lectio brevis* su fede, filosofia e poesia dell'umano”, “Il fiore bianco. Il nipote del silenzio”, “Il potere cognitivo del corsivo. Scrivere per pensare: il gesto che educa la mente nell'era digitale”, “Le scarpe di Davide”.

### **«Corredentrice»? Un titolo da bandire o un tesoro da capire?**

In un tempo in cui il nome di Maria viene talvolta sbrigativamente archiviato come “superfluo” o “fuorviante”, queste pagine tornano alla grande tradizione della Chiesa per riascoltarla con calma, alla luce di Cristo unico Redentore.

Attraverso una *Lectio brevis* chiara e rigorosa, l'Autore mostra come il riferimento a Maria «Corredentrice» non aggiunga nulla all'unica mediazione di Cristo, ma illumini piuttosto la logica stessa del Vangelo: Dio salva l'uomo coinvolgendo la libertà di una donna, e in lei la libertà di tutta la Chiesa.

Un piccolo libro per consacrati e laici che non si accontentano di slogan, ma desiderano capire se e come oggi sia ancora possibile parlare di “corredenzione” senza oscurare, anzi esaltando, lo splendore dell'unica Croce di Cristo.

Un invito, umile e fermo, a guardare di nuovo a Maria là dove la Chiesa l'ha sempre vista: ai piedi della Croce, nel cuore della Redenzione.